



CLIMA ROVENTE NELL'ASSEMBLEA VENETA

Esuli dalmati e foibe 28 storici degli atenei di Padova e Venezia bocciano Speranzon

Appello a Zaia e Ciambetti: il consiglio regionale respinga la proposta Fdl per tagliare i fondi alle ricerche non gradite

Albino Salmasso / VENEZIA

Chi si macchia di "riduzionismo e negazionismo" di fronte al dramma delle foibe non può ricevere contributi dalla Regione: il diktat di Raffaele Speranzon scatena la rivolta degli atenei. Dopo il caso dell'assessore Elena Donazan che ha cantato "Faccetta Nera" a Radio 24 con sommo dispiacere della comunità ebraica, c'è un'altra mina vagante che rischia di mandare in frantumi i rapporti tra la giunta Zaia e l'autorevole comunità degli storici delle università di Venezia e Padova che hanno firmato un appello fermo sul tavolo di Roberto Ciambetti, presidente dell'assemblea. Di cosa si tratta? Delle foibe e delle violenze dei comunisti di Tito sul confine orientale con 350 mila italiani in esilio sul treno della vergogna. Storia di 75 anni fa. Fin qui tutti d'accordo. Dal 2004 il 10 febbraio si celebra la Giornata del ricordo e da quando il presidente

Mattarella ha reso omaggio alla foiba di Basovizza si è aperta una finestra di verità su una pagina drammatica dell'Istria e della Dalmazia.

I docenti guidati da Giulia Albanese, Carlo Fumian, Mario Isnenghi, Emilio Franzina e altri 20 autorevoli storici hanno lanciato un appello al consiglio e alla giunta regionale perché non approvino la mozione depositata da Raffaele Speranzon, capogruppo di Fratelli d'Italia. Cosa c'è scritto? Dopo aver ricostruito a spanne l'immensa tragedia tra il 1943 e il '47, si parla di "spietata pulizia etnica con una sistematica "pulizia storiografica e linguistica". Speranzon ricorda che il Pci accolse gli esuli al grido di "fascisti via di qui", a Venezia i portuali si rifiutarono di scaricare i bagagli dal piroscafo Toscana. Poi arriva la proposta: «Va sospeso ogni contributo finanziario, il patrocinio e la concessione di sale a quei soggetti che diffondono azioni di riduzionismo e negazionismo». Cosa vuol dire? Che le foibe vanno messe sullo stesso piano dei lager nazisti e delle leggi razziali con-

tro gli ebrei nei convegni storici? Lo scopriremo tra una settimana. Quando la mozione verrà portata in aula. Ieri c'è stato il prologo, con un durissimo scontro tra Vanessa Camani (Pd), con Jo Formaggio che l'ha interrotta mentre Speranzon e Soranzo hanno chiesto a Ciambetti di cancellare il suo intervento perché ha rivalutato i partigiani. Una forzatura del tutto irrituale respinta dal presidente, ma che lascia aperti i dubbi sulla qualità del dibattito tra una settimana: sarà scontro frontale.

Ieri intanto l'assemblea ha votato la mozione che riconosce il valore storico della Giornata del ricordo: si sono astenuti Lorenzoni e Ostanel che nei loro interventi hanno fatto riferimento alla lettera dei 23 docenti e dei centri di Storia della Resistenza degli atenei di Padova, Venezia e Verona, dell'Ettore Gallo di Vicenza e dell'Isbrec di Belluno.

